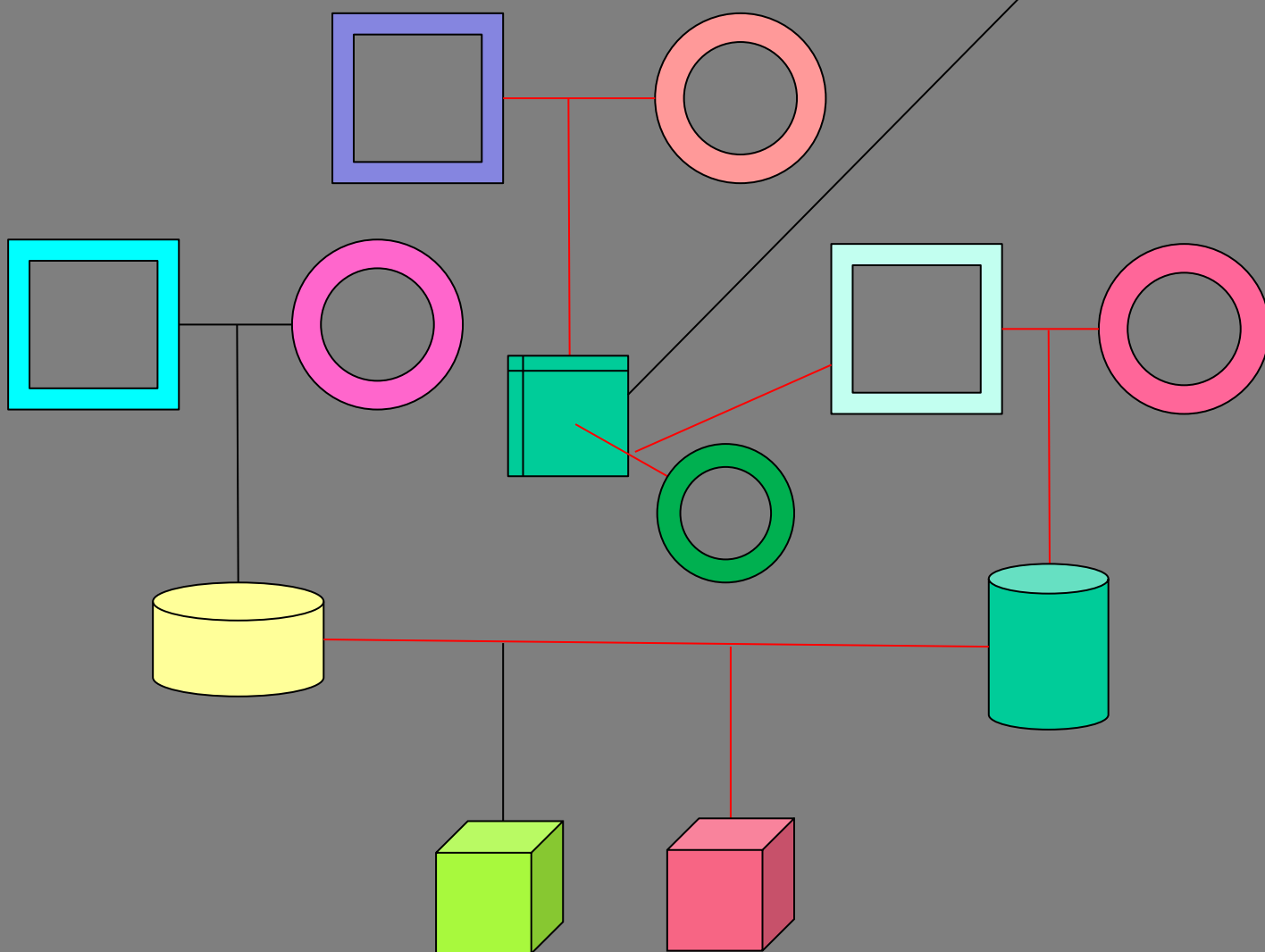


L'UOMO TRIPARTITO IN IRIDOLOGIA

Il flusso informativo transgenerazionale

Vol. 2



Modesti Lorella

Dr. Lo Rito Daniele



Titolo della copertina: *Genogramma familiare e il tempo opportuno di coscienza*¹.

Lo Rito Daniele

¹ Nel genogramma, sono rappresentate le persone, i legami relazionali che le uniscono e la generazione di appartenenza. Nel genogramma sono indicati anche i momenti più significativi della storia familiare: nascite, matrimoni, morti, separazioni, perdite economiche, abusi o violenze, ecc... e le loro correlazioni spazio-temporali.

© Copyright 2021- Lorella Modesti, Dr. Daniele Lo Rito
Stampato in proprio: Venezia, 05-08-2021.

È vietata qualsiasi riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione dell'autore.

L'editore e l'autore non si assumono alcuna responsabilità per l'uso improprio delle informazioni contenute in questo libro.

Per le immagini presenti nel testo: l'Autore dichiara che le immagini hanno la loro referenza bibliografica e la citazione della fonte da cui sono state prese. Di avere utilizzato delle immagini non protette da copyright reperibili liberamente sul web e resta a disposizione, di eventuali aventi diritto, per cancellare quelle immagini che eventualmente non sono di libero utilizzo.

INDICE

Introduzione	pag.	7
L'uomo tripartito e la relazione familiare	pag.	11
La famiglia originale e i suoi archetipi	pag.	19
Iridologia classica e la struttura di lettura della familiarità	pag.	23
Caso clinico	pag.	28
La famiglia interiore nella tripartita	pag.	45
L'uomo tripartito e le sue dinamiche	pag.	55
La biografia familiare e il genosociogramma	pag.	65
L'embriologia e le relazioni familiari	pag.	80
Genitura	pag.	93
Caso clinico in relazione all'endoderma	pag.	97
Finalità evolutive	pag.	102
Caso clinico in relazione al mesoderma	pag.	107
La famiglia desiderata per noi stessi	pag.	112
Caso clinico in relazione all'ectoderma	pag.	115
I segni iridologici e il loro significato	pag.	123
Caso clinico, area ventrale	pag.	133
Caso clinico, completo	pag.	137
Dal denso al sottile	pag.	147
Conclusioni	pag.	152
Bibliografia	pag.	154

Introduzione

Nel primo libro sulla tripartita, si sono trattate le ferite emozionali ereditate dalla nostra famiglia, dai nostri avi. In questo secondo testo, come ipotesi di lavoro, ci è sembrato giusto fare un ulteriore passaggio e dare luce a coloro che hanno tramandato tali eredità e che vivono ancora in noi, attraverso quell'embrione, che dall'interno di ogni nostra cellula, dà voce alle memorie proprie di quel sistema familiare.

Dare luce al senso profondo di quell'appartenenza. È stato dunque necessario trovare in quale modo rappresentare il sistema familiare nelle nostre iridi, affinché si potesse cogliere quel quadro individuale dipinto per noi dai nostri avi. Via via che questi aspetti trovavano una giusta risposta si affacciavano diversi piani di coscienza: personale, collettiva e spirituale. Attraverso i quali, ogni individuo poteva accedere a infiniti livelli di apprendimento insiti in quel sistema e già presenti in potenza in quelle ferite ereditate.

Ma apprendiamo solo ciò che accettiamo e a quel punto l'evento diventa esperienza, entra nel nostro sangue. Accettare presuppone un comprendere, richiede del tempo, degli sforzi, delle emozioni. Implica un riconoscerci nelle nostre parti che si sono espresse in quell'evento e anche in un eventuale "altro" presente, mettendoci nei suoi panni, vedendo attraverso i suoi occhi.

Il professor Giacomo Rizzolatti attraverso lo studio sui Neuroni Specchio ha messo in relazione la capacità di apprendimento e il principio di appartenenza; vediamo solo ciò che abbiamo integrato dentro di noi. Più ci conosciamo, più accettiamo le parti nostre, più ampliamo la nostra possibilità di apprendimento, permettendoci di aprirci al nuovo. Fondamenta necessarie per il cambiamento.

Il primo vissuto di appartenenza e di opportunità per apprendere attraverso l'altro, avviene con la nostra famiglia.

Appena nati, il primo altro da noi è la mamma, poi il papà, per ultimi i fratelli, i nonni...

Questo è il primo nucleo sociale con il quale veniamo a contatto e da lì parte tutto il nostro cammino di apprendimento, di conoscenza, di coscienza. L'enzima che permette tutto ciò è l'emozione, non ci sarebbe relazione senza l'emozione. La relazione familiare ha lasciato delle impronte dentro di noi, a livello genetico ed epigenetico, una serie di informazioni che ci sono arrivate, che ci hanno condizionato, strutturato. Rifiutarle significherebbe non consapevolizzare quelle tracce, non permetterci di diventare altro, tranne che attraverso un movimento rigido, controllato o isterico, perché agito solo attraverso la necessità di allontanarci dall'immagine che abbiamo percepito e giudicata sbagliata nei nostri genitori.

Il modello della tripartita ci ha permesso di rendere visibile come ogni elemento della famiglia sia un sistema biologico che interagisce con gli altri in sinergia, nel rispetto della funzione e del ruolo assunto, voluto da tutti.

La modalità di osservazione sarà indispensabile per accedere e comprendere il sistema familiare a cui apparteniamo, per assumere una posizione e una visione esterna al sistema. Tutto questo ci permetterà di sostituire il sentimento di colpa o di biasimo con quello di responsabilità e di cogliere l'intima connessione coi nostri avi.

Vogliamo ricordare che altri ricercatori hanno pubblicato dei lavori sulla iridologia applicata all'informazione transgenerazionale². A loro noi siamo grati per l'impegno profuso nello scoprire nuovi sistemi di lettura, Quello che abbiamo scritto, in questo testo, si integra bene nell'ottica di un ampliamento conoscitivo condiviso nei sistemi familiari, in un'ottica di

² Loreto Bizzarri, *Trattato di iridologia delle relazione umane e dei sistemi familiari*, Editore Universitalia, (2011).

multidimensionalità. Con lo spirito collaborativo, non sostitutivo o competitivo, sempre in un movimento di approfondimento coscienziale per noi stessi e per gli altri.

Il movimento, identità fondante in questo cammino transgenerazionale, si esprime attraverso una temporalità che in potenza risulta essere sincronica; sia in una direzione passato-futuro, nel riconoscimento delle nostre radici, sia in un passato vivente che interagisce con il presente, attraverso delle alleanze invisibili ancora da comprendere, che in una direzione futuro-passato, dove un'attrazione magnetica ci porterà ad agire. In linea con il progetto biologico, filogenetico e con il progetto animico e spirituale del singolo individuo e di tutto il sistema. Un movimento che è in un continuo divenire.

Nella tripartizione al centro di questa ipotetica lemniscata troviamo come fulcro il ritmo, il mesoderma, la madre, il cuore, l'eterno presente nel "qui ed ora".

La coscienza spirituale, nella sua manifestazione come Agape, compie un ultimo atto sacro che risana e trascende qualsiasi atteggiamento, pensiero separativo, conflittuale. In una modalità inclusiva accoglie tutti i membri di quel sistema in quanto parti della stessa realtà.

Le radici diventano quindi la condizione necessaria affinché possa avvenire la nostra trasformazione, mediante il riconoscimento e l'accettazione. In un atto di amore incondizionato.

Durante la scrittura di questo libro più volte abbiamo lavorato reciprocamente sui nostri occhi, sulle tracce lasciate dalle nostre famiglie con rispetto, in punta di piedi, come deve essere. La finalità è stata ricercare nei conflitti vissuti, nei dolori provati il potenziale creativo finalizzato alla trasformazione, momenti di connessione alla forza vitale che hanno preso la giusta forma e la saggia collocazione nel tempo e nello spazio, attraverso atti volitivi. Cogliere la nota del Divino, il talento, l'identità che siamo, sono stati il fil rouge di questa nostra ricerca.

“Il primo domanda: com’è possibile che io viva nell’angoscia e tu nella gioia, se entrambi preghiamo lo stesso numero di ore? L’altro risponde: perché tu preghi per chiedere e io prego solo per ringraziare,” Alejandro Jodorowsky.